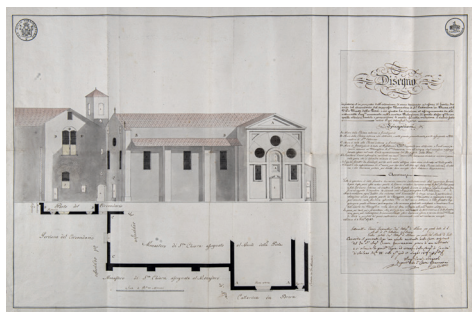
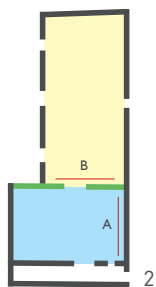


Le Storie della Passione di Gesù



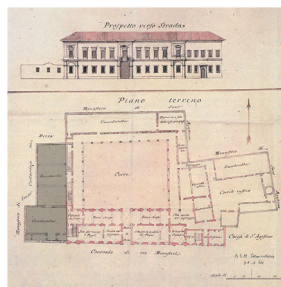
1 La chiesa di Santa Chiara, rilievo del 1783, Archivio Monte di Pietà

Il ciclo di affreschi presentati al Museo Diocesano proviene dal monastero di Santa Chiara a Milano, oggi non più esistente (fig.1), sorto per iniziativa di un gruppo di monache che nel 1445 abbraccia la regola di Santa Chiara, aderendo al movimento dell'Osservanza francescana diffusa anche a Milano grazie alla predicazione di Bernardino da Siena. Nel 1456 ha inizio la costruzione della chiesa dedicata a Santa Chiara, consacrata nel 1471: si tratta di una chiesa doppia (con una parte claustrale e una per i fedeli) che, dovendo adattarsi allo spazio esistente, viene costruita con un singolare impianto a "L". La parte claustrale, lunga e stretta, è suddivisa in tre campate con volte sostenute da archi ogivali, mentre la chiesa dei fedeli è un ambiente rettangolare ad aula unica coperto da una volta a crociera (fig.3). Dopo la soppressione, metà del monastero viene acquistata dal Monte di Pietà (1783), un'istituzione benefica di origine francescana. Mentre la chiesa claustrale è passata nel tempo in proprietà privata, la chiesa dei fedeli è ancora perfettamente riconoscibile nella cosiddetta Sala delle Aste del Palazzo del Monte di Pietà, sull'omonima via.



2 ■ tramezzo
■ chiesa interna (claustrale)
■ chiesa esterna (dei fedeli)

2. Pianta della chiesa di Santa Chiara, con le ipotesi A e B di collocazione del ciclo
3. Pianta della porzione del monastero (ing. Pietro Castelli), acquistata dal Monte di Pietà, 14 aprile 1783 (Milano, Archivio di Stato). In grigio è evidenziata la chiesa di Santa Chiara.



3

In Lombardia nella seconda metà del XV secolo le chiese dei Minori Osservanti, inizialmente spoglie in adesione al principio della povertà, si arricchiscono di cicli dedicati alla Passione, generalmente posti nella parte alta del tramezzo (muro divisorio), dal lato rivolto verso i fedeli. Grazie ai tramezzi affrescati che ci sono pervenuti sappiamo che le scene erano organizzate in vignette poste su più registri, partendo dall'alto verso il basso, dall'Annunciazione all'Ascensione, con al centro la Crocifissione. Gli affreschi del ciclo esposto, strappati nel 1881, dovevano avere un andamento analogo, di cui in occasione della mostra si ripropone per la prima volta la ricostruzione della disposizione delle scene all'interno della parete (fig.4). Una particolarità di questo ciclo è la presenza della scena del *Commiato di Cristo dalla Madre*, episodio molto raro, proprio della spiritualità francescana, contenuto ne *Le devote meditatione* dello pseudo-Bonaventura. A questo testo, diffuso fin dal XIV secolo e dato alle stampe nel 1478, si

ispira il beato Michele Carcano, una delle personalità di spicco degli Osservanti, legato al convento di Santa Chiara. È forse lui il promotore del ciclo, probabilmente nel 1476, data che secondo le fonti si trovava su due affreschi. Proprio in quell'anno Carcano viene autorizzato a rientrare nel Ducato di Milano dopo un periodo di allontanamento.

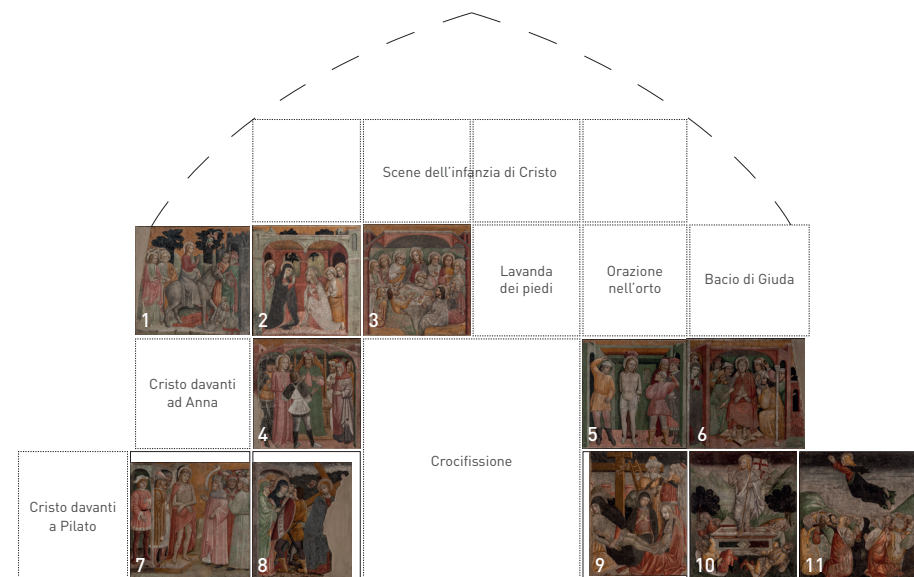
Studi recenti hanno evidenziato che, a differenza delle altre chiese francescane Osservanti, gli affreschi in mostra non erano originariamente sul tramezzo verso il popolo, in quanto la sua lunghezza non combacia con le dimensioni dell'insieme degli affreschi. Due quindi le ipotesi sull'originaria collocazione. Si potrebbe presumere che il ciclo decorasse la parete di fondo

della chiesa dei fedeli (fig. 2, ipotesi A) che terminava con un arco a tutto sesto. Tuttavia la curvatura di quella parete non sembra coincidere perfettamente con l'andamento a sesto più acuto suggerito dagli affreschi rimasti.

Sembrerebbe più probabile (fig. 2, ipotesi B), anche se in contrasto con gli esempi noti, che il ciclo potesse trovare posto sul lato interno del tramezzo, quindi nella chiesa claustrale, con volte a sesto acuto.

Come documentato anche per altri cicli coevi, anche in questo lavoravano in contemporanea molti maestri con le rispettive botteghe.

Entro un linguaggio ancora fortemente debitore della lezione tardogotica di Michelino da Besozzo, che caratterizza



4

Ipotesi di ricostruzione

- | | | |
|---------------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| 1. Ingresso a Gerusalemme | 5. Flagellazione | 9. Compianto su Cristo morto |
| 2. Commiato di Gesù dalla Madre | 6. Gesù incoronato di spine | 10. Resurrezione |
| 3. Ultima cena | 7. Ecce homo | 11. Ascensione |
| 4. Gesù davanti a Caifa | 8. Salita al Calvario | |

Le prime scene – esili figure panneggiate elegantemente, volti resi con tratti molto sottili, grande attenzione ai dettagli - già si riconoscono diverse mani, su disegni realizzati da un capo bottega.

Negli affreschi successivi si assiste ad una progressiva semplificazione delle figure, mentre volti bamboleggianti dai fissi occhi azzurri si accostano ad una maggiore caratterizzazione fisionomica, forse sullo stimolo di qualche esempio nordico.

Gli sfondi dietro le semplici architetture sono impreziositi da motivi circolari in lamina d'oro.

Nelle ultime scene si riconosce un'altra mano, più popolare, con effetti di accentuato grafismo, arricchiti da preziosi particolari decorativi.

L'impaginato molto semplice, con le architetture costruite come scatole

prospettiche, fa pensare che il modello iconografico dell'intero ciclo sia da ricercare in un codice miniato, forse proprio il manoscritto de *Le devote meditatione* dello pseudo-Bonaventura.

Alla stessa bottega che lavora alle prime scene spetta l'affresco che raffigura *Santa Chiara e le Vergini*, che ornava la porta dell'atrio di accesso al monastero, mentre la *Madonna col Bambino in trono ed angeli*, strappata da un luogo imprecisato dello stesso complesso, è opera di un artista lombardo più moderno, aggiornato sulla linea pittorica che guardava a Ferrara (entrambi in mostra).

Gli affreschi sono stati per l'occasione consolidati e sottoposti a leggera pulitura dallo Studio Carlotta Beccaria.

Al Museo Diocesano, in deposito dalla collezione Intesa Sanpaolo, raccolta UBI Banca, sono presenti le tre chiavi di volta in pietra scolpita raffiguranti *San Francesco*,

Cristo in Pietà e *Santa Chiara*, originariamente collocate nella chiesa claustrale del monastero di Santa Chiara. Le opere sono esposte nella sala ipogea.



**MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI**

Piazza Sant'Eustorgio 3, Milano

www.chiostrisanteustorgio.it

seguici su :   

Visita il nostro sito e iscriviti alla **Newsletter** per essere aggiornato sulle nostre iniziative.

Graphic design Carla Parodi



Gli affreschi del monastero di Santa Chiara a Milano

dalla collezione Intesa Sanpaolo, raccolta UBI Banca

26.2 2021 _ 4.7 2021

A cura di
Alessia Devitini e Laura Paola Gnaccolini

**MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI**

 Soprintendenza
Archeologia, Belle arti
e Paesaggio per la città
metropolitana di Milano